

Codice A1504A

D.D. 27 novembre 2019, n. 1612

Direttiva regionale per l'autorizzazione dei "Corsi Riconosciuti" ai sensi dell'art. 14 legge regionale 14 aprile 1995, n. 63. Approvazione delle "Linee guida tecniche sulla presentazione e gestione dei percorsi di IeFP da parte degli istituti professionali" e degli "Standard di progettazione e erogazione"

Richiamata la D.G.R. n. 20-4576 del 16.01.2017 con cui è stata approvata la Direttiva "Corsi Riconosciuti" per regolare la materia dei corsi non finanziati attraverso fondi a gestione regionale.

Considerato che la summenzionata Direttiva "Corsi Riconosciuti" è operativa a partire dal mese di Gennaio 2017 solo per i corsi presentati dalle Agenzie Formative, ma che la stessa prevede anche la regolamentazione dei percorsi svolti dagli Istituti Professionali.

Dato atto che:

a partire dall'anno scolastico 2019/2020, gli Istituti Professionali possono erogare percorsi di qualifica in sussidiarietà secondo quanto previsto dal Decreto Ministeriale 17 maggio 2018, avente ad oggetto "*Criteria generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'Istruzione Professionale e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale e per la realizzazione, in via sussidiaria, di percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale*";

il medesimo decreto prevede inoltre la stipula di un Accordo tra Uffici Scolastici e Regioni. Detto Accordo, in Piemonte, è stato approvato con D.G.R. 13-8248 del 27 dicembre 2018 e sottoscritto il 28.12.2018;

all'interno dell'Accordo sopra citato si definiscono le modalità attuative per la realizzazione dei percorsi di qualifica in regime di sussidiarietà per gli anni scolastici 2018-2019 e 2019-2020;

i percorsi avviati nell'a.s. 2018/2019 sono già stati presentati secondo le vecchie procedure, come l'Accordo stesso prevedeva, mentre per i percorsi triennali sussidiari da avviare nell' a.s. 2019-2020, si rende necessario approvare gli allegati alla presente determinazione dirigenziale di cui sono parte integrante e sostanziale costituiti da:

1) *Linee guida tecniche sulla presentazione e gestione dei percorsi di IeFP in regime sussidiario da parte degli istituti professionali*", ex legge regionale 63/95 art. 14 – all. A;

2) *Standard di progettazione dei percorsi per gli istituti professionali – offerta sussidiaria* – all B;

Ritenuto opportuno raccordare la gestione dei corsi Riconosciuti di competenza regionale con quelli della Città Metropolitana di Torino, incluso il riconoscimento di questi percorsi realizzati dagli Istituti Professionali, al fine di assicurare un elevato grado di coerenza e uniformità del sistema della formazione. A tale obiettivo si è giunti con la piena condivisione istruttoria che ha portato alla elaborazione dei documenti con gli uffici competenti di entrambi le Amministrazioni.

Considerato che per perseguire tale finalità con la definizione di questa offerta entro una data certa comune alle due amministrazioni, si ritiene opportuno stabilire che per i corsi, avviati nell'a.s. 2019/2020 sia prevista una presentazione per l'inserimento a Catalogo con edizione unica entro e non oltre il 20 dicembre 2019;

Dato atto che per la valutazione didattica ci si avvarrà del nucleo costituito ai sensi della determinazione dirigenziale n. 429 del 23.05.2018 integrato, in qualità di esperto, con un funzionario del Settore regionale *Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio*

strutture scolastiche, limitatamente all'istruttoria didattica dei progetti riferiti ai percorsi realizzati in regime di sussidiarietà dagli Istituti Professionali.

Considerato che le nuove modalità di presentazione e gestione dei corsi comporterà, per gli Istituti, un cambiamento gestionale per il quale si è ritenuto opportuno mettere a disposizione un supporto dedicato della Regione a favore degli istituti interessati sia per la presentazione della domanda che per la predisposizione dei progetti;

Visto che a tal fine, si sono tenuti ad oggi cinque incontri per supportare gli Istituti Professionali interessati nella progettazione dei percorsi del presente anno scolastico, considerato di transizione verso un nuovo sistema di offerta sussidiaria, e altri incontri verranno realizzati nel caso in cui ne emergesse la necessità;

Considerato che il dialogo emerso in tali incontri ha permesso di perfezionare i documenti di cui si dispone l'approvazione con la presente determinazione;

Ritenuto inoltre opportuno evidenziare che, i percorsi di cui al presente atto dovranno fare riferimento esclusivamente alle figure del Repertorio nazionale di cui all'Accordo della Conferenza Unificata Stato Regioni del 27 luglio 2011, in quanto anche se nel 2019 è stato siglato un nuovo Accordo di ampliamento e aggiornamento di tale repertorio, le nuove figure così rinnovate costituiranno riferimento per i percorsi del sistema Iefp solo a partire dall'a.s. 2020/2021, come peraltro confermato con d.g.r. 8 novembre 2019 n. 8- 468;

Richiamata la legge regionale del 13 aprile 1995 e s.m.i. n. 63, recante "Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale";

Considerato che la presente determinazione non comporta oneri finanziari a carico della Regione in quanto approva procedure e indicazioni e quindi riveste carattere regolativo;

LA DIRIGENTE

vista la D.G.R. n. 152 – 3672 del 02.08.2006;

visti gli artt. 4 e 16 del d.lgs n. 165/01;

visti gli artt. 17 e 18 della L.R. 23/08;

vista la L. R. 14 ottobre 2014, n. 14.

Per quanto specificato in premessa:

DETERMINA

1 Di approvare gli allegati, parte integrante e sostanziale della presente determinazione dirigenziale:

- *Linee guida tecniche sulla presentazione e gestione dei percorsi di IeFP in regime sussidiario da parte degli istituti professionali*, ex legge regionale 63/95 art. 14 – all. A;
- *Standard di progettazione dei percorsi per gli istituti professionali – offerta sussidiaria* – all. B.

2. Di stabilire che i documenti approvati si riferiscono in particolare ai corsi avviati in regime sussidiario da parte degli Istituti professionali di Stato nell'a.s. 2019-2020 e saranno soggetti a modifiche e integrazioni a seguito del nuovo Accordo che la Regione Piemonte stipulerà per i corsi da avviare a partire dal 2020-2021.

3. Di dare atto che i percorsi di cui al presente atto dovranno fare riferimento esclusivamente alle figure di cui al Repertorio nazionale approvato con Accordo della Conferenza Unificata Stato Regioni del 27 luglio 2011.

4. Di stabilire che per i corsi, avviati nell'a.s. 2019/2020 sia prevista una presentazione, per l'inserimento a Catalogo con edizione unica, entro e non oltre il 20 dicembre 2019.

5. Di prevedere che le modalità summenzionate valgano anche per i corsi presentati a Città Metropolitana di Torino per il territorio di competenza.

6. Di integrare il nucleo della valutazione didattica istituito con la D.D. n. 429 del 23.05.2018 con un funzionario del Settore regionale *Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche* in qualità di esperto, limitatamente all'istruttoria didattica dei progetti riferiti ai percorsi realizzati in regime di sussidiarietà dagli Istituti Professionali.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della R.P. ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/201, non risulta invece soggetta all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 26 del D.lgs 33/2013 poiché non prevede erogazione di importi.

LA DIRIGENTE DEL SETTORE
Standard formativi e orientamento professionale
(dott.ssa Nadia Cordero)

Il funzionario estensore
(dott.ssa Antonella Bertarello)

Allegato

Allegato A

LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE
DEI PERCORSI DI IeFP DA PARTE DEGLI GLI ISTITUTI
PROFESSIONALI (offerta sussidiaria)

DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE
DGR n. 20-4576 del 16.01.2017

INDICE

1	PREMESSA	3
2	SOGGETTI AVENTI TITOLO	4
3	CORSI RICONOSCIBILI	4
4	PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE (ISTANZE)	4
	4.1 Modalità	5
5	INDICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE DIDATTICA DEI PERCORSI	6
6	RICONOSCIMENTO EX ART. 14 L.R. 63/95	7
	6.1 AVVIO E CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO – COSTITUZIONE DEL CATALOGO	7
	6.2 VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE	8
7	RESPONSABILE DELL'OFFERTA SUSSIDIARIA'	9
8	MODALITA' DI GESTIONE E TERMINI DI VALIDITA' DEL CATALOGO	10
9	AVVIO DELLE ATTIVITÀ	10
10	SEDE, LOCALI, ATTREZZATURE	11
11	REGISTRO	12
12	PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DOCENTI	12
13	ISCRIZIONE ALLIEVI	13
14	SELEZIONE DEI PARTECIPANTI	13
15	CREDITI FORMATIVI	13
16	FREQUENZA	14
17	STAGE	14
18	ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO E APPRENDISTATO	15
19	FINE CORSO	15
20	ESAMI FINALI	16
21	CERTIFICAZIONI DELLE COMPETENZE ACQUISITE	16
22	CONTROLLI SULL'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ	16
23	PUBBLICIZZAZIONE DEI CORSI E LOGHI - ORIENTAMENTO	17
24	24 TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI	17
	24.1 Il trattamento dei dati personali	17
	24.2 Soggetti interessati dal trattamento dei dati	18
	24.3 Titolari autonomi e contitolari del trattamento	18
25	DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE	19
Allegato A - Informativa rivolta agli interessati		20

Direzione Regionale Coesione Sociale	Settore Standard formativi e orientamento professionale
LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE DEI PERCORSI DI IeFP DA PARTE DEGLI GLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE DGR n. 20-4576 del 16.01.2017	Pagina 3 di 22

1 PREMESSA

Le presenti Linee Guida, di cui alla D.G.R. n. 20-4576 del 16.01.2017, forniscono indicazioni utili agli Istituti Professionali (di seguito II.PP) per la presentazione della domanda di riconoscimento delle qualifiche triennali e per la gestione dei corsi a valere sull'anno scolastico 2019/2020.

Per dare applicazione ai decreti attuativi del D.lgs. 13.04.2017 n. 61 quali:

- Decreto Interministeriale n. 92 del 24 maggio 2018 – *“Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, recante la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107.”*
- Decreto interministeriale del 17 maggio 2018 *“Criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale e per la realizzazione, in via sussidiaria, di percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale”;*
- Decreto del 22 maggio 2018. *“Recepimento dell'Accordo, sancito nella seduta della Conferenza Stato Regioni del 10 maggio 2018, Rep. atti n. 100/CSR, riguardante la definizione delle fasi dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale compresi nel repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale, e viceversa, in attuazione dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61.”*

la Regione Piemonte e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno sottoscritto un Accordo, ad oggi valido sino all'a.s. 2019/2020, necessario per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (di seguito IeFP), dove si prevedono due modalità per il rilascio della qualifica agli allievi che intendono conseguirla al terzo anno.

A partire dal presente anno scolastico le qualifiche in sussidiarietà si rilasciano attraverso l'erogazione di un percorso triennale, non più integrato nel percorso quinquennale di diploma professionale, oggetto delle presenti Linee Guida, ai sensi del decreto interministeriale 17/05/2018, art 4, c. 1.

E' altresì possibile prevedere il rilascio della qualifica attraverso interventi integrativi per il riconoscimento dei crediti agli allievi di classi frequentanti i percorsi quinquennali. Tale modalità sarà oggetto di un documento dedicato e per la quale non è necessario richiedere il riconoscimento in quanto esulano dall'offerta sussidiaria.

La norma nazionale ex L. 61/2017 prevede, tra l'altro, l'obbligo da parte degli II.PP. che erogano formazione professionale di accreditarsi secondo i sistemi regionali.

Regione Piemonte con D.G.R. del 18 ottobre 2019 n. 4 – 390 ha creato una specifica macrotipologia di accreditamento per agli istituti che intendono rilasciare qualifiche di leFP a cui seguiranno indicazioni di maggiore dettaglio con specifici atti dedicati relativi a requisiti, modalità e tempi.

2 SOGGETTI AVENTI TITOLO

Possono presentare istanza di riconoscimento gli II.PP. che si accrediteranno in Regione Piemonte, che intendono realizzare percorsi triennali di leFP in sussidiarietà adottando gli standard formativi regionali.

Gli Istituti proponenti devono disporre di idonei laboratori, adeguati ai corsi richiesti e conformi agli standard minimi definiti dalla Regione Piemonte. I laboratori devono avere un numero di strumenti disponibili per almeno per 12 allievi, e rispettare le norme igienico sanitarie e le vigenti disposizioni in materia di sicurezza (d.lgs n. 81/2008 e s.m.i.).

3 CORSI RICONOSCIBILI

Così come indicato nell'atto d'indirizzo approvato con D.G.R. n. 20 - 4576 del 16.01.2017 il riconoscimento può essere accordato, previa valutazione, ai corsi coerenti di leFP presenti nel Repertorio nazionale delle figure di riferimento relative alle qualifiche professionali e recepito secondo gli standard formativi di erogazione e di certificazione della Regione Piemonte.

Sono pertanto riconoscibili i soli percorsi volti all'acquisizione di una qualifica professionale presenti nel Repertorio regionale degli Standard disponibile su Sistemapiemonte che fanno riferimento alle qualifiche professionali di cui allo specifico Accordo Stato Regioni del 2011

4 PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE (ISTANZE)

Le istanze di riconoscimento dovranno essere presentate entro **il 20 dicembre 2019**. Decorso un anno dal riconoscimento, il mancato avvio delle attività comporta la disposizione d'ufficio della decadenza, così come previsto dal punto 9 della Direttiva Corsi Riconosciuti (D.G.R. n. 20-4576 del 16.01.2017).

L'istanza s'intenderà perfezionata dopo il suo invio in procedura e con la spedizione via PEC, a Regione Piemonte o a Città Metropolitana di Torino.

Direzione Regionale Coesione Sociale	Settore Standard formativi e orientamento professionale
LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE DEI PERCORSI DI IeFP DA PARTE DEGLI Istituti PROFESSIONALI DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE DGR n. 20-4576 del 16.01.2017	Pagina 5 di 22

Le domande dovranno essere trasmesse ai competenti uffici di Regione Piemonte o di Città Metropolitana di Torino a seconda dell'ubicazione dell'Istituto Scolastico.

4.1 Modalità

Le istanze dovranno essere redatte esclusivamente attraverso l'applicativo "Presentazione Domanda" disponibile sul portale Sistemapiemonte nell'area Formazione Professionale (www.sistemapiemonte.it)

L'azione di riferimento è la: **2.2ip.2.02.02**

Il sistema informatico permette di formulare la domanda e, contestualmente, associare il/i progetto/i didattico/i del/i percorso/i e gli allegati¹.

Una volta compilata la domanda, il modulo originale sarà direttamente prodotto dalla procedura a seguito dell'avvenuta trasmissione dei dati per via telematica.

A supporto della compilazione dell'istanza sarà disponibile un manuale ad uso operatore.

Il modulo originale di domanda, firmato digitalmente dal legale rappresentante (o procuratore speciale) dell'organismo presentatore, dovrà essere inviato ai seguenti indirizzi PEC:

per Regione Piemonte

standardformativi@cert.regione.piemonte.it

e, in copia, a:

riconoscimenti@regione.piemonte.it

per Città Metropolitana di Torino

istruzione.formazione@cert.cittametropolitana.torino.it

e, in copia, a:

ufficio.riconoscimenti@cittametropolitana.torino.it

Modalità differenti di invio non verranno ritenute valide. Eventuali domande cartacee che dovessero essere presentate saranno rispediti al mittente.

Gli Istituti Scolastici pubblici sono esentati dall'apposizione della marca da bollo sulla domanda.

¹ Un'unica domanda può contenere più corsi.

Qualsiasi richiesta di informazioni in merito ai riconoscimenti, devono essere inoltrate a:

riconoscimenti@regione.piemonte.it

o

ufficio.riconoscimenti@cittametropolitana.torino.it

Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino, in fase di valutazione, si riservano la facoltà di chiedere all'istituto scolastico presentatore ulteriore documentazione integrativa che sia ritenuta necessaria ai fini della verifica di ammissibilità delle proposte o connessa ai successivi controlli.

5 INDICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE DIDATTICA DEI PERCORSI

La scelta dei percorsi da proporre da parte degli II.PP. dovrà rispettare la correlazione prevista dall'allegato 4 del Decreto Interministeriale del 24 maggio 2018, n. 92 "Correlazione tra qualifiche e diplomi IeFP e indirizzi dei percorsi quinquennali dei percorsi di istruzione professionale" di cui al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, art. 3, c. 3.

La progettazione del percorso dovrà essere a livello di microprogettazione e attenersi a quanto indicato nel Repertorio Nazionale delle figure, agli "Standard di progettazione dei percorsi per gli Istituti Professionali – offerta sussidiaria"² e agli standard di erogazione contenuti nelle Schede Corso.

Le figure di IeFP e le schede corso afferenti al Repertorio regionale sono consultabili sulla vetrina degli standard formativi disponibile al link:

<http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/formazione-professionale/servizi/897-repertorio-delle-qualificazioni-e-degli-standard-formativi-della-regione-piemonte>

Per la progettazione dei percorsi formativi occorre utilizzare l'applicativo "Gestione Percorsi Formativi", disponibile sul portale **Sistemapiemonte** nell'area Formazione Professionale (www.sistemapiemonte.it).

Affinché sia possibile l'associazione fra l'istanza di riconoscimento e il percorso formativo, in quest'ultimo, nella sezione "Dati generali", occorre selezionare:

Atto di indirizzo: 1420 – RICO – 2017 Direttiva regionale per l'autorizzazione dei "corsi riconosciuti"
PSO:

² Il documento si trova <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/formazione-professionale/progettazione-dei-percorsi-formativi/come-progettare-erogare-percorsi-formativi>

Direzione Regionale Coesione Sociale	Settore Standard formativi e orientamento professionale
LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE DEI PERCORSI DI IeFP DA PARTE DEGLI Istituti PROFESSIONALI DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE DGR n. 20-4576 del 16.01.2017	Pagina 7 di 22

per Regione Piemonte: RICO-2017-RP-C0-RICO17-CORSI RICONOSCIUTI RIVOLTI A OCCUPATI E A DISOCCUPATI 2018 – RP;

per Città Metropolitana di Torino: RICO-2017-TO-C0-R117CM-CATALOGO CORSI RICONOSCIUTI CITTA' METROPOLITANA DI TORINO.

Nei percorsi è necessario indicare strumenti e modalità che si prevedono di utilizzare, declinati in attrezzature/aule/laboratori e modalità didattiche. Al fine di poterli associare al percorso, è necessario prima censirli sul sistema informativo "Gestione dati operatore" disponibile sul portale **Sistemapiemonte** nell'area Formazione Professionale (www.sistemapiemonte.it).

Inoltre, nei percorsi è necessario inserire i **Principi orizzontali del P.O.R.**, le cui modalità sono descritte negli "*Standard di progettazione dei percorsi per gli Istituti Professionali – offerta sussidiaria*"; essi devono necessariamente essere richiamati nella sezione "strumenti e modalità".

Per erogare percorsi formativi qualitativamente efficaci e somministrare le prove d'esame con le modalità previste dalle disposizioni regionali, le istituzioni scolastiche devono mettere a disposizione degli allievi strumenti informatici adeguati le cui caratteristiche tecnologiche sono quelle indicate negli "*Standard minimi dei laboratori relativi alle figure professionali di qualifica*" e l'ambito a cui rifarsi è quello definito per le competenze di base che rappresentano il riferimento per tutte le qualificazioni che non prevedano attrezzature informatiche di livello superiore (laboratorio informatico).

Il numero minimo delle postazioni richieste è 12 ed è possibile utilizzare Tablet³ al posto dei PC se i corsi non prevedono approfondimenti e specifiche competenze di informatica

6 RICONOSCIMENTO EX ART. 14 L.R. 63/95

6.1 AVVIO E CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO – COSTITUZIONE DEL CATALOGO

Il procedimento si avvia con istanza dei soggetti (Istituti) interessati e si conclude nei termini di 60 giorni dalla presentazione della stessa, con adozione di specifico atto di approvazione o aggiornamento del Catalogo.

Gli istituti saranno informati dell'avvenuta chiusura del procedimento attraverso formale comunicazione.

Per le istanze respinte saranno comunicati i motivi ostativi all'accoglimento ai sensi dell'art. 10 bis della Legge n. 241/90 e s.m.i.

Nel caso di istanze che necessitano di integrazioni/aggiornamenti/correzioni per essere ritenute complete, l'Amministrazione competente si riserva la possibilità di sospendere il procedimento e richiedere le necessarie integrazioni. Le modalità e i tempi previsti saranno di volta in volta definiti

³ I tablet dovranno avere le seguenti caratteristiche minime: Sistema Operativo: Android 7.00 o Windows 10 Home 1803; - Memoria 3 GB; - Browser Chrome 70.0.3; - Dimensione video [pollici] 10

Direzione Regionale Coesione Sociale	Settore Standard formativi e orientamento professionale
LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE DEI PERCORSI DI IeFP DA PARTE DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE DGR n. 20-4576 del 16.01.2017	Pagina 8 di 22

e comunicati con e-mail. I tempi di conclusione del procedimento decorreranno di nuovo dal completamento dell'istanza richiesto.

6.2 VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE

La valutazione delle proposte avviene mediante verifica di ammissibilità della domanda e dei singoli corsi, attraverso l'istruttoria amministrativa effettuata dai competenti uffici.

L'istruttoria didattica sarà curata dal un nucleo di valutazione già nominato con D.D. del 23 maggio 2018, n. 429, composto da personale della Regione Piemonte e della Città Metropolitana di Torino, eventualmente integrato con un funzionario del *Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche*, e sarà effettuata verificando la coerenza tra il profilo formativo proposto ed elementi quali: i requisiti d'accesso degli allievi, il contenuto del percorso, gli strumenti e le modalità previsti.

Il nucleo, in caso di necessità tecniche specifiche, potrà avvalersi del supporto di personale esperto esterno all'Ente la cui esperienza e/o professionalità sia coerente con i contenuti del corso da valutare e dei funzionari incaricati dei controlli per verifiche ex ante su sedi e laboratori.

Gli esiti istruttori saranno acquisiti dai rispettivi responsabili del procedimento della Regione e della Città Metropolitana di Torino.

Il nucleo di valutazione didattica opererà con cadenza periodica

In fase di istruttoria amministrativa non saranno considerate ammissibili quindi saranno respinte le domande:

- presentate da soggetti diversi dagli Istituti Scolastici aventi titolo;
- prive della firma digitale del legale rappresentante (o procuratore speciale);
- incomplete in quanto prive di dati essenziali per l'identificazione delle proposte;
- non redatte mediante applicativo "Presentazione domanda" su Sistemapiemonte.

Saranno respinti altresì gli interventi:

- riferiti a corsi non riconoscibili di cui al paragrafo 3;
- per i quali la sede di svolgimento, la sede di riferimento accreditata e/o l'eventuale sede occasionale, non siano localizzate nei territori di competenza, rispettivamente della Regione Piemonte e della Città Metropolitana di Torino.

In fase di istruttoria didattica non saranno considerati ammissibili e pertanto saranno respinti gli interventi:

- non conformi alle figure nazionali presenti nel repertorio regionale per contenuti, destinatari, strumenti, laboratori, durata, modalità di svolgimento e prova finale;
- riferiti a percorsi formativi privi di congruenza tra profilo professionale proposto e contenuti del corso, tra profilo professionale e strumenti del corso, tra profilo professionale e modalità;
- che, pur essendo riferibili a percorsi formativi standard, non adottino il modello regionale previsto;
- percorsi che non prevedono un livello di approfondimento di microprogettazione ;
- che non rispettino le indicazioni contenute *"Standard di progettazione dei percorsi per gli Istituti Professionali – offerta sussidiaria"*.
- Con valutazione di merito inferiore ai punteggi specificati nel manuale di valutazione

La valutazione di merito delle proposte progettuali verrà effettuata con riferimento a classi, oggetti e criteri per la valutazione individuati nel Manuale di Valutazione approvato con D.D. 156 del 05/03/2018, allegato al presente documento e di seguito riportati.

CLASSE	OGGETTO	CRITERIO	ESITO
A) SOGGETTO PROPONENTE	A1. Esperienza pregressa⁴	A1.1) Correttezza nella realizzazione di interventi pregressi	Min. 0 Max. 400
B) CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	B1. Congruenza	B1.1) Congruenza tra profilo professionale proposto e contenuti del corso B1.2) Congruenza tra profilo professionale proposto e strumenti del corso B1.3) Congruenza tra profilo professionale proposto e modalità di attuazione del corso	600
		Totale	1000

7 RESPONSABILE DELL'OFFERTA SUSSIDIARIA

Il responsabile dell'offerta sussidiaria è una figura di rilievo nell'ambito della gestione delle attività corsuali. Può essere il dirigente scolastico o una persona da lui individuata e incaricata formalmente (lettera d'incarico e accettazione) ed ha il ruolo di verificare che tutte le procedure

⁴ La valutazione di questo ITEM è da intendersi a seguito di visita di mantenimento dell'accreditamento

necessarie per la richiesta, la gestione e la chiusura dei corsi avvenga secondo le regole indicate da Regione Piemonte o da Città Metropolitana di Torino.

E' una figura prevista nel sistema di accreditamento e, per questo motivo, oltre alle responsabilità sopra indicate di norma è anche il responsabile dell' accreditamento

Funge inoltre da raccordo tra la gestione amministrativa (presentazione domanda, inserimento dati allievi nei termini previsti, ecc) e la gestione didattica (progettazione ed erogazione del percorso).

Sarà altresì il punto di riferimento per la divulgazione delle informazioni all'interno dell'Istituto (personale amministrativo, insegnanti, collaboratori) e verso l'esterno (orientamento).

8 MODALITA' DI GESTIONE E TERMINI DI VALIDITA' DEL CATALOGO

Al termine del procedimento d'istruttoria, con apposito atto dirigenziale si approveranno i Cataloghi di Regione Piemonte e di Città Metropolitana di Torino che saranno pubblicati sui rispettivi siti istituzionali.

I corsi approvati a catalogo **potranno essere realizzati in edizione unica cioè solo per il ciclo avviato nell'anno scolastico 2019/2020..**

Le autonomie scolastiche i cui Istituti professionali sono inseriti a catalogo, nel caso di modifiche intervenute a seguito delle disposizioni in ordine al dimensionamento scolastico, sono tenuti a comunicare tempestivamente agli uffici competenti ogni modifica rispetto diversi accorpamenti/aggregazioni/scomposizioni di istituti.

Non potranno essere attivate edizioni dei corsi a catalogo qualora l'istituto affidatario perda i requisiti posseduti in fase di presentazione della domanda e/o affidamento dei corsi. In ogni caso, saranno eliminati dal catalogo i corsi riconosciuti in capo ad istituti professionali che perdono l'accREDITAMENTO.

Decorso un anno dal riconoscimento, il mancato avvio delle attività comporterà la loro cancellazione d'ufficio dal catalogo. La cancellazione d'ufficio per due anni consecutivi precluderà la presentazione del medesimo corso per un anno.

9 AVVIO DELLE ATTIVITÀ

La **realizzazione delle edizioni avverrà** attraverso l'apposita funzionalità dell'applicativo "Gestione allievi e inizio corsi", disponibile sul portale **Sistemapiemonte** nell'area Formazione Professionale (www.sistemapiemonte.it).

Le Eventuali ore di lezione svolte prima della comunicazione dell'avvio attività saranno riconoscibili ai fini della certificazione prevista.

Tutte le variazioni di calendario del corso, comprese le visite guidate, devono essere indicate nell'applicativo "Gestione allievi e inizio corsi - area "Variazioni Occasionali" prima dell'inizio della rispettiva lezione.

In caso di accertato e documentato non corretto funzionamento della procedura informatica, l'IP è tenuto a comunicare tempestivamente l'inizio attività alle Amministrazioni competenti (avvio corso) e tutte le variazioni riferite ai corsi riconosciuti per Regione Piemonte a riconoscimenti@regione.piemonte.it o, per competenza territoriale, a monitoraggiofpi@cittametropolitana.torino.it. Contestualmente, l'operatore deve inoltre provvedere ad inoltrare formale richiesta d'intervento al CSI all'indirizzo helpf@csi.it.

Si precisa che, in merito alle variazioni, per eventuali difformità tra le annotazioni inserite a registro e le comunicazioni effettuate a mezzo procedura informatica, farà fede il contenuto di queste ultime.

Non è consentito l'accorpamento tra corsi, ad esclusione di casi eccezionali⁵, adeguatamente motivati e preventivamente autorizzati dai competenti uffici.

10 SEDE, LOCALI, ATTREZZATURE

La **sede** di svolgimento del corso deve essere quella per la quale sarà richiesto l'accreditamento e dovrà corrispondere a quella comunicata a progetto.

L'uso di sedi occasionali e di laboratori esterni alla sede accreditata è consentito solo in casi eccezionali adeguatamente motivati nell'interesse esclusivo dell'utenza.

Qualora l'ubicazione dei laboratori non coincida con la sede di svolgimento del corso, la stessa dovrà essere indicata a progetto. L'utilizzo del laboratorio esterno si intenderà autorizzato con l'approvazione del progetto.

Le sedi occasionali e i laboratori esterni, **eccezionalmente autorizzati**, dovranno essere facilmente raggiungibili dall'utenza e localizzati in prossimità della sede accreditata. Non è consentito variare sede e laboratori dichiarati a progetto dei corsi inseriti a Catalogo. Eventuali casi eccezionali legati alla sicurezza della sede o adeguatamente motivati dovranno essere di volta in volta autorizzati dagli uffici competenti.

⁵Gli accorpamenti sono consentiti solo a partire dalle II classi, nel rispetto del progetto autorizzato

In ogni caso, le sedi occasionali e i laboratori devono essere anagrafati attraverso l'applicativo "Anagrafe Operatori" su SISTEMAPIEMONTE.

Per ogni sede, comprese quelle occasionali, deve essere garantita una **pianificazione dell'utilizzo** dei locali e delle attrezzature finalizzata a programmare le attività in modo sostenibile. Per ogni attività corsuale dovrà essere garantita la disponibilità di tutte le risorse professionali, logistiche e strumentali così come indicate nella Stampa Corso - Percorso e descritte nel suddetto piano di utilizzo.

I **locali** di svolgimento del corso sono le aule didattiche e i laboratori descritti nel progetto presso i quali sarà presente la strumentazione dichiarata in sede di progettazione ed il materiale di consumo, la cui disponibilità dovrà essere garantita per tutta la durata dell'attività formativa.

I materiali e le attrezzature richiesti per le varie tipologie di corso riconducibili per coerenza di contenuti, dovranno corrispondere agli standard minimi previsti dalla Regione Piemonte, di cui agli "Standard minimi dei laboratori relativi alle figure professionali di qualifica". Fanno eccezione corsi per i quali siano fornite indicazioni di laboratorio differenti.

Si richiama al rispetto delle norme sulla sicurezza e l'igiene sul lavoro, temi trasversali rispetto a tutti gli interventi di formazione, per i quali si raccomanda particolare attenzione in quanto i corsi prevedono un periodo di stage in azienda e attività di laboratorio, così come indicato nella specifica circolare *prot. n. 46609 del 06 dicembre 2017 e allegato 1*.

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/formazione-professionale/progettazione-dei-percorsi-formativi/come-progettare-erogare-percorsi-formativi>

11 REGISTRO

Le attività formative e le presenze degli allievi saranno annotati sui registri dell'istituto.

12 PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DOCENTI

Tutte le attività formative avviate dovranno prevedere una pianificazione dettagliata dalla quale sia evidente la corrispondenza tra il percorso formativo approvato e l'attività didattica. Gli argomenti svolti e riportati a registro dovranno essere riconducibili al percorso formativo.

Non possono essere svolte, quale attività formativa in qualunque modalità (compreso lo stage), più di otto ore al giorno e di quaranta ore settimanali.

La pausa giornaliera è obbligatoria per almeno trenta minuti ogni sei ore consecutive di attività formativa, inoltre deve essere previsto un giorno settimanale di riposo che, non necessariamente, deve coincidere con la domenica (es. stage).

Direzione Regionale Coesione Sociale	Settore Standard formativi e orientamento professionale
LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE DEI Percorsi DI leFP DA PARTE DEGLI GLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE DGR n. 20-4576 del 16.01.2017	Pagina 13 di 22

Per ogni attività formativa deve essere nominato un responsabile del corso il quale avrà il compito di presiedere a tutti gli adempimenti amministrativi e didattici inerenti l'intervento formativo, compresa la corretta compilazione del registro e delle schede stage. Di norma detta figura è rappresentata dal dirigente scolastico.

Gli incarichi ai docenti dovranno essere assegnati sulla base delle competenze possedute in coerenza con la tipologia di attività da svolgere.

13 ISCRIZIONE ALLIEVI

Nei corsi oggetto del presente procedimento sono iscritti le allieve e gli allievi che, all'atto dell'iscrizione, decidono di seguire i percorsi di leFP per il conseguimento di una qualifica di durata triennale.

14 SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

La selezione dei partecipanti, quando prevista, deve essere improntata a criteri di massima trasparenza nelle procedure adottate. L'esito e le motivazioni di esclusione devono essere resi noti alle allieve e agli allievi interessati.

Tutta la documentazione sull'attività di selezione dei partecipanti al corso deve essere conservata presso la sede operativa.

15 CREDITI FORMATIVI

La concessione di crediti formativi in ingresso consente all'allieva/a di essere inserita/o in un percorso formativo già avviato. A tal fine è necessario fare riferimento al decreto ministeriale del 22 maggio 2018 n. 427⁶ e al manuale regionale appositamente predisposto.

Le scuole devono dotarsi della figura di "Addetto alle operazioni di certificazione" per la validazione autonoma dei crediti formativi e per la certificazione finale, seguendo le procedure previste dai manuali regionali.

Si precisa che, in mancanza di personale formato in tal senso, Regione Piemonte rilascerà un'autorizzazione temporanea al dirigente scolastico che svolgerà tale ruolo. Gli applicativi da utilizzare per l'inserimento/proposta e per l'attribuzione dei crediti formativi sono Gestione allievi e inizio corsi FPGEISCR e Gestione certificazioni e attestazioni – FPCERT, disponibili sul portale SISTEMA PIEMONTE nell'area "Formazione Professionale".

⁶ DECRETO 22 maggio 2018. Recepimento dell'Accordo, sancito nella seduta della Conferenza Stato Regioni del 11 maggio 2018, Rep. atti n. 100/CSR, riguardante la definizione delle fasi di passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale compresi nel repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale, e viceversa, in attuazione dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61.

16 FREQUENZA

La frequenza ai corsi è obbligatoria per tutti gli allievi iscritti e il monte ore minimo di frequenza è di 3/4, escluso l'esame finale.

Per gli allievi che hanno superato il numero massimo di ore di assenza consentito, l'IP ha facoltà di predisporre progetti di recupero finalizzati all'ammissione dell'allievo all'esame.

Suddetti progetti non sono soggetti ad approvazione, ma devono essere tenuti agli atti e resi disponibili per eventuali controlli insieme alla documentazione attestante la frequenza.

Le ore di lezione tenute a titolo di recupero devono essere necessariamente svolte entro l'ultima giornata di lezione caricata a calendario.

L'istituto è tenuto a comunicare tali ore attraverso l'applicativo informatico "Gestione allievi e inizio corsi", disponibile sul portale **Sistemapiemonte** nell'area Formazione Professionale (www.sistemapiemonte.it), mediante annotazione nell'apposito spazio dedicato alle variazioni occasionali, entro l'inizio delle rispettive lezioni, con l'indicazione di tutti i dati relativi agli allievi coinvolti, alla sede di svolgimento, alle date ed agli orari delle lezioni. Ogni ulteriore variazione relativa a suddetti interventi di recupero dovrà essere tempestivamente comunicata, sempre prima dell'inizio delle rispettive lezioni, con le stesse modalità sopra descritte.

17 STAGE

Lo stage, da intendersi quale momento formativo in cui il percorso di apprendimento è sviluppato dalle allieve e dagli allievi in azienda, è organizzato dall'IP che deve garantire la coerenza dell'attività con i contenuti del corso e valutarne l'efficacia rispetto agli obiettivi. L'IP e l'azienda individuano rispettivamente il tutor formativo e quello aziendale. Il tutor formativo supporta l'allievo/a durante l'inserimento in azienda, monitora l'andamento dello stage e interviene nella valutazione dell'esperienza. Il tutor aziendale favorisce l'inserimento dell'allievo/a in impresa, lo/a affianca e lo/a assiste durante lo stage e, in collaborazione con il tutor formativo, fornisce gli elementi per valutare l'esperienza dell'allievo. Lo stage si attiva mediante sottoscrizione di una convenzione che disciplina il rapporto tra:

- IP
- Azienda
- Allievo

Nella convenzione sono definiti obblighi e responsabilità delle parti e condivisi obiettivi formativi e attività di tutoraggio. Inoltre, in essa dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- i dati identificativi dell'agenzia formativa e dell'azienda;
- i dati assicurativi;
- le regole di comportamento dell'allievo;
- il richiamo al fatto che non esiste per l'azienda alcun obbligo di assunzione nei confronti dell'allievo;
- il ruolo e i compiti del tutor formativo e di quello aziendale;
- il richiamo agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81;

La frequenza dello stage sarà rilevata con apposita scheda individuale (di seguito Scheda – stage) che deve essere compilata a cura dell'operatore responsabile delle attività formative, consegnata all'impresa e completata durante il periodo di svolgimento.

Per Regione Piemonte la scheda stage è reperibile ai seguenti link:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-sociale-europeo-fse/gestione-attuazione-por-fse/registri-attivita-coesione-sociale>

la scuola è tenuta a presidiare il corretto inserimento di tutti i dati richiesti all'interno della Scheda-stage (compresi quindi gli argomenti trattati) anche per quanto attiene ai dati la cui compilazione è a carico dell'azienda.

Lo stage è parte integrante e fondamentale del percorso formativo quindi, non può essere sostituito dal riconoscimento di crediti formativi.

Solo in casi specifici ed eccezionali lo stage, previa autorizzazione da parte dell'Ente competente, può essere sostituito con altre forme di inserimento.

18 ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO E APPRENDISTATO

I corsi di qualifica triennale possono essere svolti anche in alternanza scuola/lavoro (percorsi in sistema duale) oppure in apprendistato. Le modalità di realizzazione sono descritte negli *"Standard di progettazione dei percorsi per gli Istituti Professionali – offerta sussidiaria"*.

19 FINE CORSO

Direzione Regionale Coesione Sociale	Settore Standard formativi e orientamento professionale
LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE DEI PERCORSI DI IeFP DA PARTE DEGLI Istituti PROFESSIONALI DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE DGR n. 20-4576 del 16.01.2017	Pagina 16 di 22

I corsi di qualifica sono volti al conseguimento di una certificazione di parte terza, le allieve e gli allievi che abbiano frequentato il numero minimo delle lezioni previste accedono, a seguito dello scrutinio di ammissione, alle prove finali con commissione esterna.

Per la gestione degli scrutini di fine corso e di ammissione all'esame è necessario utilizzare l'applicativo: "Gestione Scrutini ed Esami Finali" disponibile sul portale **Sistemapiemonte** nell'area Formazione Professionale (www.sistemapiemonte.it).

20 ESAMI FINALI

Le prove si svolgono in presenza di commissioni esaminatrici nominate dalla Regione Piemonte o dalla Città Metropolitana di Torino e composte nelle forme e nei modi previsti dalla normativa di riferimento che ne definisce le modalità di richiesta e di gestione.

Le commissioni esaminatrici sono nominate dalla Regione Piemonte o dalla Città Metropolitana di Torino; le modalità di richiesta, le tipologie di composizione e la loro gestione sono definite dalla normativa presente al sito istituzionale di Regione Piemonte nella sezione formazione professionale/certificazione delle competenze

Per la gestione del fine corso e degli esami finali, gli applicativi da utilizzarsi sono rispettivamente:

- "*Gestione Scrutini ed Esami Finali*" (FPFINCO) per la gestione degli scrutini di ammissione all'esame e di fine corso,

- "*Gestione Prove di valutazione (PCV)*" per la gestione e l'erogazione dell'esame.

Entrambi i sistemi sono disponibili sul portale SistemaPiemonte nell'area "Formazione Professionale"

21 CERTIFICAZIONI DELLE COMPETENZE ACQUISITE

Le certificazioni devono essere rilasciate in ottemperanza a quanto previsto dalla specifica disciplina presente al sito istituzionale di Regione Piemonte nella sezione formazione professionale/certificazione delle competenze.

Gli attestati, stampati direttamente dalla procedura informatizzata "*Attesta*" disponibile sul portale SistemaPiemonte, nell'area "Formazione Professionale", sono composti da un frontespizio e dall'allegato competenze.

Per questa tipologia di attestazioni non è prevista l'apposizione della marca da bollo.

22 CONTROLLI SULL'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Direzione Regionale Coesione Sociale	Settore Standard formativi e orientamento professionale
LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE DEI PERCORSI DI IeFP DA PARTE DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE DGR n. 20-4576 del 16.01.2017	Pagina 17 di 22

Regione Piemonte, anche per i corsi istruiti da Città Metropolitana di Torino, effettuerà dei controlli/monitoraggi anche attraverso lo strumento dell'accREDITAMENTO durante le visite periodiche di mantenimento dello stesso.

23 PUBBLICIZZAZIONE DEI CORSI E LOGHI - ORIENTAMENTO

I corsi approvati e inseriti nei Cataloghi (regionale e di città metropolitana di Torino) dovranno essere oggetto di corretta comunicazione verso gli studenti e le studentesse della scuola secondaria di primo grado durante l'orientamento informativo finalizzato alle iscrizioni. La descrizione dovrà comprendere gli elementi essenziali obbligatori ai fini della chiarezza e correttezza della comunicazione.

I loghi da usare sui materiali, la pubblicità e qualsiasi altro documento utilizzato dovranno essere quello dell'Unione Europea, della Repubblica Italiana, della Regione Piemonte e, per i corsi di propria competenza, quello della Città Metropolitana di Torino.

Le attività formative, in attesa di riconoscimento, possono essere pubblicizzate con i suddetti Loghi a condizione che l'Istituto abbia presentato regolare istanza di riconoscimento e riportino chiaramente la dicitura "In attesa di riconoscimento".

In attesa dell'autorizzazione delle attività è possibile raccogliere preiscrizioni, a condizione che le stesse non implicino versamento in denaro da parte dell'utenza, ma si configurino come prenotazione che sarà confermata solo a procedimento ultimato.

E' possibile pubblicizzare anche attività non ancora presentate per l'inserimento a catalogo, in questo caso **non devono** essere apposti i loghi dell'Unione Europea, della Repubblica Italiana, della Regione Piemonte e di Città Metropolitana di Torino.

24 TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

24.1 Il trattamento dei dati personali

L'Amministrazione garantisce il trattamento dei dati personali in conformità alle norme e disposizioni di cui al "Regolamento UE 2016/679" (di seguito "RGPD" o "GDPR"), alla normativa nazionale vigente (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i., così come rivisto dal D. Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 e disposizioni dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali) e alle

Direzione Regionale Coesione Sociale	Settore Standard formativi e orientamento professionale
LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE DEI PERCORSI DI IeFP DA PARTE DEGLI GLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE DGR n. 20-4576 del 16.01.2017	Pagina 18 di 22

disposizioni regionali in materia (D.G.R. n. 1-6847 del 18 maggio 2018⁷; D.G.R. n. 1-7574 del 28 settembre⁸; D.D. 219 dell'8 marzo 2019⁹).

Il trattamento dei dati personali forniti dai Soggetti che presentino domanda di riconoscimento in risposta alle presenti LINEE GUIDA TECNICHE sarà effettuato esclusivamente per le seguenti finalità:

- istruttoria, mediante verifica di ammissibilità e mediante valutazione di merito, ai fini dell'approvazione delle attività corsuali;
- controllo della veridicità delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà e delle dichiarazioni sostitutive di certificazione rese nell'ambito del procedimento;
- monitoraggio e valutazione delle attività corsuali;
- comunicazione e diffusione, obbligatorie per legge ai fini di trasparenza e di informativa al pubblico, dei seguenti dati: estremi identificativi dell'Agenzia Formativa, denominazione del progetto approvato, costo del corso a carico dell'allievo.

Ai sensi dell'art.13 del RGDP, si allega al presente avviso l'Informativa sul trattamento dei dati personali (Allegato A), rivolta ai soggetti interessati di cui al paragrafo seguente. Tale Informativa dovrà essere **firmata per presa visione dal legale rappresentante e restituita alla Direzione Coesione sociale, Settore Standard formativi e orientamento professionale, allegandola all'istanza/domanda di riconoscimento** (una informativa firmata per ogni legale rappresentante, nel caso di ATS o ATI /costituendo ATS o ATI).

24.2 Soggetti interessati dal trattamento dei dati

Sono da intendersi destinatari della citata Informativa, in qualità di Interessati, le seguenti persone fisiche:

- dirigenti scolastici dei Soggetti che presentano domanda in risposta alle presenti LINEE GUIDA TECNICHE;
- persone aventi un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione nei confronti dei Soggetti sopra indicati e che siano coinvolti nell'erogazione degli interventi oggetto di approvazione.

⁷ D.G.R. n. 1-6847 del 18 maggio 2018, recante "Adempimenti in attuazione del Regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). Revoca DGR n. 1-11491 del 3.06.2009".

⁸ D.G.R. n. 1-7574 del 28 settembre 2018 "Adempimenti in attuazione al Regolamento UE 2016/679. Designazione degli incaricati e istruzioni operative. Disposizioni procedurali in materia di incidenti di sicurezza e di violazione di dati personali (data breach), adozione del relativo registro e modello di informative".

⁹ D.D. 219 dell'8 marzo 2019 "Identificazione e nomina dei Responsabili (esterni) del trattamento dei dati e definizione delle modalità attuative della relativa nomina, ai sensi dell'art.28 del Reg. (UE) 2016/679. Approvazione del nuovo schema di atto di adesione. Recepimento e adeguamento dell'informativa di cui alla D.G.R. 28 settembre 2018, n. 1-7574 per le finalità della Direzione Coesione sociale della Regione Piemonte, nell'ambito delle attività riconducibili alla Programmazione 2014-2010 del POR FSE", Pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 11, Supplemento ordinario n. 1 del 14 marzo 2019.

Direzione Regionale Coesione Sociale	Settore Standard formativi e orientamento professionale
LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE DEI PERCORSI DI IeFP DA PARTE DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE DGR n. 20-4576 del 16.01.2017	Pagina 19 di 22

Il legale rappresentante di ciascun Soggetto candidato – dirigente scolastico - è tenuto ad acquisire i contenuti della suddetta Informativa e a diffonderli a tutti gli interessati al trattamento sopra elencati.

24.3 Titolari autonomi e contitolari del trattamento

Qualora il Soggetto attuatore delle misure oggetto delle presenti linee guida, sia tenuto, nell'ambito delle attività oggetto di riconoscimento, a trattare dati personali di cui esso stesso è titolare ai sensi dell'art.4, par.7 del Reg. (UE) 2016/679 (RGPD), sarà cura del Soggetto medesimo trattare i dati personali dei destinatari degli interventi oggetto delle presenti Linee Guida in conformità alla normativa vigente.

Ove l'Amministrazione procedente ravvisasse situazioni di contitolarità del trattamento dei dati ai sensi dell'art. 26 del RGPD, le rispettive responsabilità saranno determinate mediante uno specifico accordo, secondo modalità che saranno successivamente definite.

25 DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Le presenti Linee Guida si applicano **per i procedimenti di competenza della Regione Piemonte e di Città Metropolitana di Torino.**



fondo
sociale europeo

Allegato A

Informativa rivolta agli interessati, i cui dati personali sono oggetto di trattamento e sono conferiti alla Direzione Coesione sociale per accedere ai contributi e/o alle autorizzazioni di competenza

(da contestualizzare e allegare all'avviso pubblico)

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI ai sensi dell'art. 13 GDPR 2016/679

Gentile Dirigente scolastico

La informiamo che i dati personali da Lei forniti alla Direzione Coesione sociale della Regione Piemonte saranno trattati secondo quanto previsto dal "Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati)", di seguito GDPR.

La informiamo, inoltre, che:

- I dati personali a Lei riferiti verranno raccolti e trattati nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e tutela della riservatezza, con modalità informatiche ed esclusivamente per finalità di trattamento dei dati personali dichiarati nella domanda e comunicati alla Direzione Coesione sociale della Regione Piemonte. Il trattamento è finalizzato all'espletamento delle funzioni istituzionali definite nei Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n.1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 e s.m.i.;

Direzione Regionale Coesione Sociale	Settore Standard formativi e orientamento professionale
LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE DEI PERCORSI DI IeFP DA PARTE DEGLI GLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE DGR n. 20-4576 del 16.01.2017	Pagina 21 di 22

- I dati acquisiti a seguito della presente informativa saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale vengono comunicati;
- L'acquisizione dei Suoi dati ed il relativo trattamento sono obbligatori in relazione alle finalità sopradescritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornirli potrà determinare l'impossibilità del Titolare del trattamento di concedere l'autorizzazione richiesta (contributo, riconoscimento, erogazione di un servizio);
- I dati di contatto del Responsabile della protezione dati (DPO) sono: dpo@regione.piemonte.it;
- Il Titolare del trattamento dei dati personali è la Giunta regionale, il Delegato al trattamento dei dati è il Direttore "pro tempore" della Direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte;
- Il Responsabile (esterno) del trattamento è il Consorzio per il Sistema Informativo Piemonte (CSI), ente strumentale della Regione Piemonte, pec: protocollo@cert.csi.it;
- I suoi dati personali saranno trattati esclusivamente da soggetti incaricati e Responsabili (esterni) individuati dal Titolare o da soggetti incaricati individuati dal Responsabile (esterno), autorizzati ed istruiti in tal senso, adottando tutte quelle misure tecniche ed organizzative adeguate per tutelare i diritti, le libertà e i legittimi interessi che Le sono riconosciuti per legge in qualità di Interessato;
- I Suoi dati, resi anonimi, potranno essere utilizzati anche per finalità statistiche (D.Lgs. 281/1999 e s.m.i.);
- i Suoi dati personali sono conservati per il periodo di 10 anni a partire dalla chiusura delle attività connesse con l'Avviso pubblico.
- i Suoi dati personali non saranno in alcun modo oggetto di trasferimento in un Paese terzo extraeuropeo, né di comunicazione a terzi fuori dai casi previsti dalla normativa in vigore, né di processi decisionali automatizzati compresa la profilazione;
- I Suoi dati personali potranno essere comunicati ai seguenti soggetti:
 - Autorità di Audit e di Certificazione del POR FSE 2014-2020 della Regione Piemonte;
 - Autorità con finalità ispettive o di vigilanza o Autorità giudiziaria nei casi previsti dalla legge;
 - Soggetti privati richiedenti l'accesso documentale (art. 22 ss. L. 241/1990) o l'accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013), nei limiti e con le modalità previsti dalla legge;
 - Soggetti pubblici, in attuazione delle proprie funzioni previste per legge (ad es. in adempimento degli obblighi di certificazione o in attuazione del principio di leale cooperazione istituzionale, ai sensi dell'art. 22, c. 5 della L. 241/1990);
 - Altre Direzioni/Settori della Regione Piemonte per gli adempimenti di legge o per lo svolgimento delle attività istituzionali di competenza;
- ai sensi dell'art. 125, paragrafo 4, lettera c) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 i dati contenuti nelle banche dati a disposizione della Commissione Europea saranno utilizzati attraverso l'applicativo informatico ARACHNE, fornito all'Autorità di Gestione dalla Commissione Europea, per l'individuazione degli indicatori di rischio di frode.

Ogni Interessato potrà esercitare i diritti previsti dagli artt. da 15 a 22 del Regolamento (UE) 679/2016, quali: la conferma dell'esistenza o meno dei suoi dati personali e la loro messa a disposizione in forma intellegibile; avere la conoscenza delle finalità su cui si basa il trattamento; ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, la limitazione o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso,

Direzione Regionale Coesione Sociale	Settore Standard formativi e orientamento professionale
LINEE GUIDA TECNICHE SULLA PRESENTAZIONE E GESTIONE DEI PERCORSI DI IeFP DA PARTE DEGLI Istituti PROFESSIONALI DI CUI ALLA DIRETTIVA REGIONALE DGR n. 20-4576 del 16.01.2017	Pagina 22 di 22

rivolgendosi al Titolare, al Responsabile della protezione dati (DPO) o al Responsabile del trattamento, tramite i contatti di cui sopra o il diritto di proporre reclamo all'Autorità di controllo competente.

Lì _____ Data _____

*Firma dell'interessata/o per presa visione
Nome e Cognome del/della firmatario/a sottoscritto/
a digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs n.
82/2005*

Qualora l'Informativa fosse su supporto cartaceo, è necessaria l'apposizione della firma autografa corredata da copia di un documento di identità valido.



fondo
sociale europeo

Allegato B

Standard di progettazione dei percorsi per gli Istituti Professionali – Offerta sussidiaria



REGIONE
PIEMONTE

per una crescita intelligente,
sostenibile ed inclusiva
www.regione.piemonte.it/europa2020

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE

Sommario

Premessa.....	3
I Percorsi IeFP.....	4
1. I percorsi di qualifica professionale.....	4
1.2 Attività fisiche e motorie e insegnamento religione cattolica.....	8
1.3 Lingua straniera.....	8
1.4 Progettazione dei percorsi di qualifica professionale.....	8
1.5.1 Strumenti e modalità.....	9
1.6 Principi orizzontali.....	11
1.7 Le prove finali per il conseguimento della qualifica professionale.....	11
1.8 Titoli rilasciati al termine del percorso.....	11
I Percorsi IeFP REALIZZATI NEL “SISTEMA DUALE”	12
3. I percorsi di qualifica professionale nel sistema duale.....	12
3.1 Inquadramento normativo.....	12
3.2.1 Impresa formativa simulata.....	12
3.2.2 Alternanza scuola lavoro.....	14
3.2.3 Apprendistato.....	16
3.3 Competenze di base.....	17
3.4 Piano orario.....	18
PASSAGGI TRA I SISTEMI DI IeFP E IP.....	20

Premessa

Con D.G.R. n. 88 – 1160 del 30 novembre 2011 e s.m.i. la Regione Piemonte ha recepito le Figure di riferimento nazionali definite con accordo in Conferenza Unificata Stato-Regioni del 29 aprile 2010, al fine di consentire agli operatori di progettare percorsi formativi che garantiscano su tutto il territorio nazionale la spendibilità delle competenze acquisite.

Il presente documento ha l'obiettivo di definire gli standard di progettazione per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) relativi alla qualifica professionale dell'obbligo di istruzione, realizzati in Regione Piemonte dagli Istituti Professionali in regime di sussidiarietà in riferimento alle figure di cui all'accordo sopra citato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.61.

Le Linee Guida sono da intendersi come un riferimento di supporto e indicazione per la progettazione dei percorsi formativi che rientrano nei percorsi di sussidiarietà, regolamentati dalle disposizioni che sono definite dalla Regione Piemonte, attualmente specificate nella D.G.R. 13-8248 del 27 dicembre 2018. Pertanto, il presente documento deve essere letto in complementarietà con quanto definito dalle specifiche normative di riferimento.

Il documento è costituito da una prima parte relativa ai percorsi di qualifica professionale e una seconda parte relativa ai percorsi realizzati nel sistema duale.

In merito all'erogazione dei percorsi leFP la Regione Piemonte ha ritenuto opportuno ampliare le tipologie e le modalità previste al fine di rispondere alle esigenze di target di utenza eterogenei, favorire la transizione tra istruzione e formazione professionale e mondo del lavoro, contrastare la dispersione scolastica e promuovere l'occupabilità dei giovani, in coerenza con quanto previsto a livello nazionale.

I percorsi di leFP possono perciò prevedere tipologie di azioni differenti che si affiancano ai percorsi formativi "tradizionali", attraverso l'applicazione di modalità formative che valorizzano la relazione con la realtà aziendale. Rientra tra queste azioni l'utilizzo dell'impresa formativa simulata, realizzata attraverso la costituzione di un'impresa virtuale animata dagli/le allievi/e contestualizzata per settori professionali, che simula le attività aziendali. Vi è inoltre la possibilità che all'interno dei percorsi formativi siano presenti giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica, prevedendo specifici interventi volti a favorire la proficua frequenza del percorso formativo e la particolare condizione di "studente-lavoratore". All'interno del documento si descrivono nel dettaglio tali peculiarità formative.

Repertorio delle qualificazioni e degli standard formativi e standard di erogazione

Le Figure nazionali e i profili regionali con i relativi indirizzi di riferimento per le qualificazioni leFP alla base della progettazione dei percorsi formativi sono presenti all'interno del **Repertorio delle qualificazioni e degli standard formativi** della Regione Piemonte che è consultabile all'indirizzo <http://www.sistemapiemonte.it/vetrinaweb/secure/HomePage.do>.

Nel Repertorio sono anche presenti gli standard di erogazione (schede corso).

Gli **standard di erogazione** (schede corso) si affiancano agli "standard di progettazione". Hanno la finalità di fornire le informazioni sintetiche e rilevanti per la progettazione dei percorsi formativi riferiti a ciascun profilo/obiettivo, in coerenza con le indicazioni dell'amministrazione.

Le schede corso costituiscono il riferimento univoco per la progettazione dei percorsi; ciascuna scheda è composta da una parte di carattere generale e da una parte riferita agli standard dei percorsi in relazione allo specifico destinatario a cui si rivolgono.

I dati della parte generale si riferiscono a:

- titolo del percorso
- normativa
- possibilità di assegnare crediti in ingresso
- certificazione prevista in uscita
- ore di assenza massime consentite
- tipologia di valutazione (prova in ingresso e finale) e durata della prova finale.

Inoltre, la parte generale presenta i range di durata del corso e dello stage e la percentuale di ore e-learning prevista rispetto ai vari percorsi progettati.

A seconda dei target di utenza a cui si rivolge il percorso, alla parte generale segue una scheda attività destinatario che riporta gli standard di erogazione specifici, indicando la durata del corso e dello stage, i prerequisiti di accesso al corso ed eventuali altre specifiche utili per la progettazione del percorso formativo.

Per la progettazione dei percorsi oggetto delle presenti linee guida occorre utilizzare la scheda corso relativa alla qualifica professionale di riferimento, e in particolare la scheda attività destinatario relativa ai "Percorsi triennali in obbligo con o senza crediti".

Si fa presente che la scheda attività destinatario presenta una durata di ore corso minime e massime 2970 ore (990 ore annuali). Al fine di consentire l'inserimento nella progettazione del percorso anche delle ore dedicate alle scienze motorie e sportive, e arrivare quindi al totale di 3168 ore (come previsto nella successiva tabella oraria), è necessario procedere con la selezione della scheda attività destinatario e utilizzare il meccanismo della deroga, dandone opportuna motivazione anche all'interno del progetto.

I PERCORSI IeFP

1. I percorsi di qualifica professionale

I percorsi di IeFP finalizzati alla qualifica professionale sono rivolti ai giovani in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado.

La Regione Piemonte con DGR 24 novembre 2011 n. 36-2896 ha recepito e fatto proprie le indicazioni nazionali contenute nell'accordo Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011 e nel documento metodologico oggetto di Accordo tra Regioni e Province Autonome del 25/2/2010.

Secondo quanto definito dall'Accordo del 27 luglio 2011, il profilo educativo, culturale e professionale dei percorsi di IeFP si realizza attraverso l'acquisizione unitaria:

- delle competenze di base alfabetiche funzionali e comunicazione, linguistiche, matematiche, scientifiche e tecnologiche, storico-geografico-giuridiche ed economiche, digitali, di cittadinanza
- delle competenze tecnico professionali caratterizzanti il contenuto professionale del profilo di riferimento.

Il repertorio delle qualifiche professionali IeFP della Regione Piemonte risulta costituito da:

- Figure nazionali con i relativi indirizzi nazionali
- Profili regionali che derivano dalle figure di riferimento nazionali e ne definiscono gli indirizzi regionali.

La tabella 1 riporta le figure e i relativi indirizzi nazionali organizzate per area e sotto area professionale definiti dall'Accordo del 27 luglio 2011.

Tab.1 - Elenco delle figure nazionali di qualifica professionale leFP (Accordo 27 luglio 2011)

AREA	SOTTOAREA	QUALIFICA PROFESSIONALE
AGRO-ALIMENTARE	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	OPERATORE AGRICOLO - COLTIVAZIONI ARBOREE, ERBACEE ED ORTOFLORICOLE
		OPERATORE AGRICOLO - SILVICOLTURA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE
	PRODUZIONI ALIMENTARI	OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE
MANIFATTURIERA E ARTIGIANATO	CHIMICA	OPERATORE DELLE PRODUZIONI CHIMICHE
	VETRO, CERAMICA E MATERIALI DA COSTRUZIONE	OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE
	TAC (TESSILE ABBIGLIAMENTO CALZATURE) E SISTEMA MODA	OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO
		OPERATORE DELLE CALZATURE
LEGNO E ARREDO	OPERATORE DEL LEGNO	
MECCANICA IMPIANTI E COSTRUZIONI	MECCANICA; PRODUZIONE E MANUTENZIONE DI MACCHINE; IMPIANTISTICA	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE - RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI E ELETTROMECCANICI DEL VEICOLO A MOTORE
		OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE - RIPARAZIONI DI CARROZZERIA
		OPERATORE DEL MONTAGGIO E DELLA MANUTENZIONE DI IMBARCAZIONI DA DIPORTO
		OPERATORE DI IMPIANTI TERMO-IDRAULICI
		OPERATORE ELETTRICO
		OPERATORE ELETTRONICO
	OPERATORE MECCANICO	
EDILIZIA	OPERATORE EDILE	
CULTURA INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE	STAMPA ED EDITORIA	OPERATORE GRAFICO - MULTIMEDIA
		OPERATORE GRAFICO - STAMPA E ALLESTIMENTO
SERVIZI COMMERCIALI	SERVIZI DI DISTRIBUZIONE COMMERCIALE	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA
	TRASPORTI	OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI
	AREA COMUNE	OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE
TURISMO E SPORT	SERVIZI TURISTICI	OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA - SERVIZI DEL TURISMO
		OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA - STRUTTURE RICETTIVE
		OPERATORE DELLA RISTORAZIONE - PREPARAZIONE PASTI
		OPERATORE DELLA RISTORAZIONE - SERVIZI DI SALA E BAR
SERVIZI ALLA PERSONA	SERVIZI ALLA PERSONA	OPERATORE DEL BENESSERE - ACCONCIATURA
		OPERATORE DEL BENESSERE - ESTETICA

1.1 Distribuzione oraria dei percorsi formativi di qualifica

La durata dei **percorsi triennali** è di 1056 ore annuali, per un totale di 3168 ore.

Per quanto riguarda la distribuzione delle ore nella progettazione del percorso formativo è necessario attenersi alla suddivisione oraria indicata nella tabella 2. Laddove è previsto un range minimo e massimo di ore il progettista dovrà indicare, per ciascuna UF, la durata prevista per arrivare ad un totale annuo di 1056.

Occorre inoltre tenere conto delle seguenti indicazioni:

- È possibile procedere, all'utilizzo monte ore stage per preparazione, rientro ed elaborazione dell'esperienza del fino ad un massimo del 10%.
- Le competenze possono essere acquisite attraverso diverse modalità, in particolare si evidenzia che le competenze di base possono essere contestualizzate anche all'interno delle attività laboratoriali e poste in connessione con le competenze professionalizzanti del profilo di riferimento.
- È possibile anticipare, anche per gli allievi 15enni al secondo anno una quota dello stage non superiore al 50% della durata complessiva, qualora lo si ritenga utile al fine di favorire una proficua frequentazione del percorso da parte degli/le allievi/e.
- In fase di erogazione del corso, al fine di adeguare la progettazione didattica alle caratteristiche ed esigenze specifiche del gruppo-classe, è possibile prevedere una flessibilità oraria del 10% interna alle fasi.

Tab. 2 - Tabella oraria dei percorsi di qualifica professionale

Fasi	UF		I° anno		II° anno		III° anno		
			Min	Max	Min	Max	Min	Max	
			INTEGRATIVA	Competenze di base	Area storico, socio-economica, linguistica	Asse culturale dei linguaggi – Lingua italiana	80	100	80
	Asse culturale dei linguaggi – Lingua straniera	80			100	60	80	50	60
	Asse culturale storico sociale	60			70	60	70	30	40
Competenze di base	Area matematica, scientifica tecnologica	Asse culturale matematico		80	100	80	100	50	60
		Asse culturale scientifico – tecnologico		60	70	60	70	30	40
Totale competenze base				360	440	340	420	210	260
Personalizzazione	Competenze di cittadinanza			20	30	20	30	10	20
	Accoglienza-Orientamento			10	20	10	20	10	20
	Recuperi e approfondimenti /contestualizzazione			50	60	50	60	40	50
	Scienze motorie e sportive			66	66	66	66	66	66
PROFESSIONALIZZANTE	Area professionalizzante	Sicurezza e Igiene	10	20	10	20	10	20	
		Qualità	-	-	10	20	-	-	
		Tecnologie informatiche	40	60	40	60	20	30	
		Competenze professionali specifiche	450	490	470	500	310	370	
	Stage	Stage		-	-	-	-	300	
Esame finale	Esame finale		-	-	-	-	18	24	
Totale			1056	1056	1056	1056	1056	1056	

1.2 Attività fisiche e motorie e insegnamento religione cattolica

Di seguito si riportano le indicazioni da attuare al fine di ottemperare a quanto previsto dall'art 18 del decreto legislativo del 17 ottobre 2005 n. 226, art. 18 e dalla legge del 25 marzo 1985 n. 121 in merito alle attività fisiche motorie e all'insegnamento della religione cattolica.

- Attività fisiche motorie

Le ore dedicate alle Scienze motorie e sportive dovranno essere definite all'interno del percorso attraverso l'utilizzo dell'obiettivo standard "Promozione della salute e delle attività fisiche e motorie".

- Insegnamento della religione cattolica

Le indicazioni didattiche e i contenuti da erogare trovano riferimento nell'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana e nel DPR 20-08-2012 n.175, e sono recepiti nel repertorio piemontese e descritti nell'obiettivo standard "Competenze in esito all'insegnamento della religione cattolica".

Per l'erogazione dei contenuti delle ore dedicate alla religione cattolica si possono utilizzare le ore dedicate alle attività di Recupero e approfondimenti /contestualizzazione.

La proposta formativa relativa alla religione cattolica deve essere illustrata all'interno della documentazione del progetto educativo dell'istituto professionale (o analogo documento).

Gli istituti professionali possono attuare differenti modalità didattiche in relazione al percorso formativo specifico e alle esigenze degli/le allievi/e iscritti al fine di assicurarne la scelta e la frequenza anche in funzione della sostenibilità organizzativa e della flessibilità nella progettazione.

1.3 Lingua straniera

Con riferimento agli assi culturali dei linguaggi delle qualifiche professionali leFP, si precisa che il livello minimo di apprendimento richiesto per la lingua straniera è il livello A2, in coerenza con quanto specificato nell'Accordo Stato Regioni 27 luglio 2011. Si evidenzia inoltre l'importanza di valorizzare all'interno del percorso formativo l'apprendimento della lingua straniera tecnica e settoriale contestualizzata anche in relazione alle competenze tecnico professionali previste in esito al percorso di qualifica professionale.

1.4 Progettazione dei percorsi di qualifica professionale

Il percorso formativo è l'insieme delle esperienze di apprendimento per acquisire competenze, conoscenze, e abilità. Ogni percorso deve avere come riferimento una figura nazionale (con eventuale indirizzo nazionale o regionale) e deve essere progettato a partire dallo standard di erogazione (scheda corso).

Il percorso formativo ha una durata triennale, pertanto deve essere articolato in tre **annualità**.

L'annualità è costituita da una o più **fasi e unità formative**. Le **fasi** raggruppano le diverse unità formative in relazione alle competenze di base e/o professionalizzanti, e si distinguono in **integrative e professionalizzanti**, come indicato nella tabella oraria. Le **unità formative** rappresentano uno step del percorso, con precisi obiettivi, e sono costituite dalle competenze che dovranno essere acquisite dallo studente. Per ogni fase e unità formativa occorre inserire una breve descrizione e, per le unità formative, indicare il monte ore dedicato.

In relazione ai contenuti di un percorso formativo, possono essere realizzate unità formative dedicate a singole competenze oppure a gruppi di competenze. A ciascuna unità formativa devono essere quindi ricondotte una o più competenze e, di ciascuna competenza, possono essere trattate tutte o solo alcune abilità e conoscenze. Al fine di assicurare la massima flessibilità e contestualizzazione delle tematiche trattate nel percorso, qualora l'operatore lo ritenga utile, può prevedere conoscenze essenziali libere da

associare alle unità formative, che vanno ad aggiungersi a quelle previste dalle competenze e ad arricchire la proposta formativa.

La descrizione delle attività dello stage deve essere contestualizzata rispetto al profilo di riferimento.

La progettazione del percorso formativo deve prevedere la **microprogettazione**. Nella microprogettazione, per ciascuna conoscenza collegata all'unità formativa, devono essere esplicitati i saperi che consentono di acquisire tale conoscenza. I saperi trovano espressione negli argomenti che verranno trattati nell'unità formativa, ad esempio in termini di concetti, elementi, tecniche, metodologie, ecc. A ciascuna unità formativa devono essere anche collegati strumenti e modalità.

Gli elementi che caratterizzano la progettazione dei percorsi che conducono all'acquisizione della qualifica professionale leFP sono i seguenti:

1. Figura di riferimento nazionale standard professionalizzante con eventuale indirizzo;
2. Competenze tecnico-professionali comuni di qualifica professionale;
3. Competenze relative agli assi culturali per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
4. Standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del terzo anno di istruzione e formazione professionale;
5. Obiettivo standard "Competenze chiave di cittadinanza";
6. Obiettivo standard di lingua straniera (Obiettivo Lingua Inglese - Livello elementare A2 oppure Lingue straniere (alfabeto latino) - principiante/elementare);
7. Obiettivo standard "Orientamento";
8. Obiettivo standard "Promozione della salute e delle attività fisiche e motorie".

La figura di riferimento nazionale, corredata eventualmente delle competenze di indirizzo e tutti gli altri componenti precedentemente indicati che completano il percorso formativo in termini di competenze, devono essere utilizzati in tutte le loro parti (utilizzo completo).

Per la progettazione della fase integrativa delle prime due annualità occorre prendere a riferimento le competenze previste negli Assi culturali per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, descritte dal Decreto Ministeriale n. 139 del 22 agosto 2007.

1.5.1 Strumenti e modalità

Il percorso deve prevedere gli strumenti e le modalità didattiche utili per l'acquisizione delle competenze anche in relazione ai destinatari del percorso.

Le **modalità didattiche** dettagliano il livello, le caratteristiche e le particolarità individuate per l'erogazione del corso.

A titolo esemplificativo, tra le tipologie di modalità, possono figurare:

- Lezione teorica
- Esercitazione su casi di studio
- Esercitazione pratica
- Role play
- Visite guidate
- Didattica laboratoriale
- Lavorare in gruppo
- Simulazione

- Impresa formativa simulata
- Alternanza.

Gli **strumenti** identificano le risorse utilizzate per l'erogazione dei contenuti del percorso, in termini di aule, laboratori, attrezzature.

Le **innovazioni** rappresentano modalità didattiche peculiari e distintive di ciascun operatore che garantiscono una maggior efficacia nel processo di apprendimento. Si connotano per discontinuità con le metodologie comunemente in uso. Qualora lo specifico bando lo richieda, dovranno essere descritte corredate di materiale didattico.

Il **laboratorio** rappresenta il luogo centrale della formazione, nel quale lo studente può esperire le competenze gradualmente acquisite. Il laboratorio deve essere coerente e collegato alle competenze professionalizzanti del percorso (e alle relative declinazioni in "saperi" e/o "conoscenze") per consentire l'apprendimento e lo svolgimento delle esercitazioni. Il laboratorio è quindi elemento qualificante del percorso formativo e deve avere caratteristiche quanto più possibile simili a quelle della realtà lavorativa in termini di strumenti e attrezzature professionali.

Si precisa che la denominazione del laboratorio costituisce esclusivamente un'etichetta logica, non rappresenta la necessità fisica di un ambiente destinato univocamente al profilo individuato: in questo senso un laboratorio informatico, per esempio, può essere utilizzato da più percorsi formativi, nel rispetto di un adeguato rapporto tra numero di strumenti/attrezzature e numero complessivo allievi/e frequentanti. In riferimento alla normativa sulla sicurezza, i dispositivi di protezione individuale (DPI) e dispositivi di protezione collettiva che si utilizzano nei laboratori devono essere forniti conformemente a quanto previsto dal Testo Unico Sicurezza D.Lgs 81/2008 e s.m.i. a cura dei Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione degli istituti. Si evidenzia inoltre l'importanza di fornire agli/le allievi/e una formazione relativa alla sicurezza sul lavoro anche per l'utilizzo dei laboratori. A tal proposito, Regione Piemonte ha fornito precise indicazioni nella **circolare N.46609 del 06/12/2017**, in relazione al fatto che *"l'Accordo tra Stato, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano per la formazione dei lavoratori, ai sensi dell'art. 37 comma 2 del D.lgs. 81/08, del 21.12.2011 (ASR 221/2011) ha disciplinato durata, contenuti minimi e modalità di svolgimento delle attività formative rivolte ai lavoratori. Tale disciplina si applica anche agli allievi dei corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori in questione e agli allievi dei corsi di formazione professionale che prevedono dei periodi di stage o di alternanza (art. 2, comma 1, lettera a del D.lgs. 81/08)"*.

La definizione di **standard minimi di laboratorio** rappresenta un aspetto di garanzia relativamente alle attrezzature e agli strumenti di cui gli operatori devono disporre **di minima** per poter erogare un percorso formativo qualitativamente efficace. Al fine di garantire tale elemento, la Regione Piemonte ha definito gli standard minimi per la realizzazione dei percorsi triennali di qualifica nazionale e dei relativi profili regionali che possono costituire riferimento anche per altri percorsi di formazione professionale, laddove previsto.

Gli standard minimi dei laboratori sono definiti facendo riferimento ad un numero medio di 15 allievi/e frequentanti il percorso.

Si evidenzia inoltre come tutte le attrezzature da prevedersi nel laboratorio (non solo quelle esplicitate negli standard) devono essere di tipo professionale, ovvero presentare caratteristiche analoghe alle strumentazioni utilizzate sui luoghi di lavoro.

Il laboratorio è da considerarsi un elemento di qualità, pertanto è auspicabile l'utilizzo di attrezzature, strumentazioni, software di livello maggiore rispetto a quello indicato dagli standard minimi. In relazione alla qualità dell'allestimento del laboratorio, per la parte eccedente agli standard minimi o a parziale sostituzione di essi, può essere previsto un diverso rapporto tra numero degli strumenti e numero degli allievi/e.

A tale proposito è possibile consultare gli *Standard minimi dei laboratori relativi alle figure professionali di qualifica* approvati con D.D. n. 982 del 17 ottobre 2017.

1.6 Principi orizzontali

Sono definiti principi orizzontali:

- lo sviluppo sostenibile, attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- le pari opportunità e la non discriminazione, al fine di lottare contro tutte le forme di discriminazione e accrescere l'integrazione nell'occupazione, nell'istruzione e nella formazione delle persone in situazioni di svantaggio;
- la parità tra uomini e donne, per aumentare la partecipazione sostenibile e i progressi delle donne nel settore dell'occupazione, per contrastare la femminilizzazione della povertà, per ridurre la segregazione di genere e gli stereotipi nel mercato del lavoro, nell'istruzione e nella formazione e per promuovere la riconciliazione tra vita professionale e vita privata per tutti nonché una uguale suddivisione delle responsabilità di cura tra donne e uomini

I principi orizzontali devono essere valorizzati nel percorso formativo utilizzando le conoscenze essenziali presenti all'interno delle competenze inserite nel percorso (ad es. nell'asse storico-sociale) e/o inserendo modalità e strumenti adeguati al fine di trasmettere tali principi. -

1.7 Le prove finali per il conseguimento della qualifica professionale

Per le figure nazionali e i relativi indirizzi dei percorsi di qualifica le Commissioni tecniche regionali hanno definito le Prove Complessive di Valutazione (PCV) standard, che devono essere erogate nell'esame finale.

Le PCV sono costituite da due parti:

1) **crediti valutativi**: hanno un peso di 50/100, sono costituiti dalle votazioni derivanti dagli scrutini di ammissione agli esami assegnate attraverso le seguenti Griglie di Osservazione (GDO):

- GDO per la valutazione delle competenze di base/assi culturali: peso 20/100
- GDO per la valutazione delle competenze professionali: peso 20/100
- GDO per la valutazione Stage: peso 10/100.

2) **prove erogate in sede di esame**: hanno complessivamente un peso di 50/100.

1.8 Titoli rilasciati al termine del percorso

Al termine del percorso formativo è previsto un esame con commissione esterna e, in caso di esito positivo, il rilascio di un'attestazione di qualifica professionale. Per quanto riguarda le modalità di rilascio delle attestazioni e i format previsti si rimanda a quanto riportato nella D.G.R. 6 Giugno 2016, n. 48-3448 e nella Determina n. 420 del 1 luglio 2016.

I PERCORSI IeFP REALIZZATI NEL “SISTEMA DUALE”

3. I percorsi di qualifica professionale nel sistema duale

3.1 Inquadramento normativo

I percorsi di qualifica professionale IeFP possono anche essere realizzati all'interno del sistema duale. Tale sistema prevede tre modalità operative, che possono essere attuate all'interno dei percorsi formativi seguendo le indicazioni metodologiche esplicitate nei paragrafi successivi:

1. **apprendistato** per la qualifica, con contenuti di applicazione pratica non inferiori al 40% dell'orario ordinamentale per il secondo anno e al 50% per il terzo e quarto anno;
2. **alternanza scuola lavoro**, con periodi di applicazione pratica non inferiore a 400 ore annue;
3. **impresa formativa simulata**, con periodi di applicazione pratica non inferiore a 400 ore annue, quale strumento propedeutico ai percorsi di alternanza scuola lavoro o di apprendistato con particolare riferimento agli studenti quattordicenni.

3.2 Definizione e modalità di applicazione del sistema duale nei percorsi di qualifica professionale

Nei seguenti paragrafi si definiscono le modalità di attuazione, i criteri di progettazione, i tempi e gli strumenti relativi a ciascuna azione individuata dall'Accordo del 24 settembre 2015: impresa formativa simulata, alternanza e apprendistato. Considerando le peculiarità dei percorsi che si propongono, è necessario che gli istituti professionali presentino gli stessi ai giovani, alle giovani e alle loro famiglie, attraverso azioni di orientamento adeguate, anche al fine di valutare l'adeguatezza di coloro che esprimono interesse a tali proposte e le loro motivazioni. Infatti la complessità dei percorsi in alternanza implica una forte motivazione personale e tali azioni di orientamento possono essere utili ad intercettarla in modo adeguato a garanzia di una piena fruizione e del successo formativo degli iscritti.

La dualità delle azioni va modulata e adattata nei vari anni formativi, tenendo conto di una serie di aspetti, quali ad esempio l'età degli/le allievi/e (relativamente ai vincoli normativi per il lavoro), l'avvicinamento graduale al mondo del lavoro e la creazione di opportunità di inserimento al termine dell'iter formativo.

L'erogazione dei percorsi deve prevedere una progettazione integrata delle varie azioni, sempre nell'ottica del percorso formativo nella sua complessità.

Per gli elementi di dettaglio necessari alla progettazione dei percorsi e comuni ai percorsi formativi “tradizionali”, si prenda a riferimento quanto riportato nelle altre sezioni del presente documento.

3.2.1 Impresa formativa simulata

L'**impresa formativa simulata** è una modalità di realizzazione dell'alternanza scuola lavoro, attuata mediante la costituzione di un'impresa virtuale animata dagli/le allievi/e e viene contestualizzata per settori professionali. Si tratta quindi di una simulazione delle attività aziendali attraverso l'organizzazione e la gestione di un'impresa virtuale e l'utilizzo di uno spazio attrezzato per acquisire una visione complessiva della realtà aziendale e dell'intero ciclo di lavoro.

L'obiettivo è di favorire l'esperienza e l'applicazione concreta delle competenze acquisite, di favorirne la loro sedimentazione e di acquisirne di nuove.

Modalità di realizzazione

Per lo sviluppo dell'impresa formativa simulata è necessario prevedere un **progetto formativo** specifico, definito anche grazie alla collaborazione di una o più **aziende**, che possono svolgere una funzione di supporto all'azione orientativa e motivazionale rispetto al percorso professionalizzante che gli/le allievi/e intraprendono, ad esempio attraverso visite guidate e testimonianze, propedeutiche alla progettualità dell'impresa simulata.

Tali aziende possono inoltre fornire supporto e intervenire rispetto al processo produttivo da attuare o ai servizi da erogare, ai materiali da utilizzare, al modello organizzativo, agli strumenti di lavoro, alla contestualizzazione della simulazione per settori professionali, portando stimoli affinché l'impresa formativa simulata sia connessa alle realtà produttive all'interno delle quali l'allievo/a potrebbe poi proseguire l'esperienza di alternanza o di apprendistato negli anni successivi.

Anche attraverso questa collaborazione, l'impresa formativa simulata riproduce, all'interno dell'istituto, il contesto organizzativo aziendale, i processi lavorativi e i cicli produttivi, le relazioni e i ruoli professionali, gli strumenti di lavoro, una o più attività finalizzate al soddisfacimento di una commessa o di un servizio richiesto da una committenza interna e/o esterna.

La progettazione dell'impresa formativa simulata deve permettere il raggiungimento di obiettivi formativi relativi all'acquisizione di abilità pratiche, allo sviluppo di competenze trasversali, all'assunzione di responsabilità e alla crescita dell'autonomia da parte dell'allievo/a, alla definizione del processo di valutazione della performance dell'attività svolta.

Nella progettazione dell'impresa formativa simulata, al fine di raggiungere gli obiettivi proposti e l'acquisizione delle competenze del profilo di riferimento, si prevede la definizione di specifiche modalità operative. Occorre individuare l'equipe didattica, progettare e sviluppare gli interventi in chiave di multidisciplinarietà. Il processo di apprendimento deve avere un forte livello di interattività, attraverso la valorizzazione del lavoro di gruppo. Nella gestione delle attività svolte occorre rendere evidenti e tangibili le relazioni causa-effetto connesse al ciclo di lavoro. Per favorire un allineamento delle conoscenze e delle abilità trasmesse con l'esperienza, la programmazione delle attività deve succedersi secondo un criterio di complessità crescente; inoltre, per permettere agli/le allievi/e di svolgere mansioni e compiti differenti, si deve prevedere una rotazione dei compiti e delle mansioni, dando a tutti la possibilità di operare all'interno delle varie fasi del ciclo produttivo.

Sono previsti momenti di valutazione delle performance e del livello di acquisizione delle competenze sia in itinere sia in esito alla realizzazione dell'impresa formativa simulata. La valutazione deve fornire un quadro completo ed efficace dell'attività svolta attraverso criteri che focalizzino la qualità del servizio o del prodotto realizzato, il rispetto delle tempistiche fornite e delle regole interne, il controllo dei costi e degli scarti e le dinamiche relazionali, per assicurare il buon funzionamento dell'intero processo.

Tempi

L'impresa formativa simulata si realizza nel primo anno del percorso di qualifica triennale, per una durata complessiva di almeno 400 ore.

Eccezionalmente, per rispondere a specifiche necessità di allievi/e inseriti nel percorso, che non consentano l'esperienza di alternanza o di apprendistato, può essere riproposta negli anni successivi, al fine di raggiungere l'obiettivo di completare il percorso fino al conseguimento del titolo. Tali eccezionalità devono essere sempre autorizzate dall'amministrazione competente.

All'interno dell'impresa formativa simulata è necessario prevedere momenti di preparazione, confronto e verifica, consentendo agli/le allievi/e di acquisire le conoscenze e gli strumenti per poter affrontare in modo proficuo il percorso.

Documentazione a supporto

L'istituto professionale deve elaborare una descrizione dell'impresa formativa simulata che sintetizzi i punti previsti nel format seguente.

Descrizione modalità: impresa formativa simulata
1) Tipologia di impresa
2) Aziende coinvolte
3) Ambienti utilizzati
4) Modalità operative e modalità organizzative
5) Monitoraggio dell'apprendimento in itinere

3.2.2 Alternanza scuola lavoro

L'alternanza, definita dal D.Lgs. 77/2005, si articola in periodi di formazione in aula e in periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, che gli istituti progettano e attuano sulla base di convenzioni con le aziende.

I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro fanno parte integrante dei percorsi formativi personalizzati, volti alla realizzazione del profilo educativo, culturale e professionale del corso e degli obiettivi generali e specifici di apprendimento stabiliti a livello nazionale e regionale.

Si offre quindi un apprendimento in esperienza lavorativa che però, a differenza dell'apprendistato, non costituisce un rapporto di lavoro.

L'azienda assume un ruolo formativo di primo piano e il percorso formativo viene realizzato in collaborazione con le aziende, all'interno di un progetto unitario che si pone l'obiettivo di far acquisire le competenze di base e professionalizzanti di qualifica professionale.

Modalità di realizzazione

Al fine di garantire l'efficacia della formazione attraverso l'alternanza, è necessario che gli istituti professionali adottino una **progettazione pluriennale** che, partendo dalle competenze e dai processi di lavoro del profilo di riferimento e dagli obiettivi professionalizzanti, consenta di programmare, monitorare, tenere sotto controllo e valutare per ogni allievo/a l'interazione tra i processi di impresa e la formazione svolta in istituto.

La progettazione deve riportare gli elementi utili al fine di:

- verificare la presenza in impresa dei principali processi richiesti dal profilo e di attrezzature adeguate a coprire efficacemente, anche dal punto di vista formativo, tali processi;
- mettere in evidenza, all'interno dei processi previsti dal profilo, le competenze e le conoscenze essenziali sulle quali è ritenuto necessario l'intervento integrativo, parziale o integrale, dell'istituto;
- rappresentare il supporto principale della coprogettazione di dettaglio;
- pianificare temporalmente il progetto di alternanza, prevedendo per ogni singolo obiettivo formativo, sia l'annualità di erogazione sia il contesto di acquisizione prevalente;

- fornire un quadro di controllo sia per le verifiche di apprendimento svolte in impresa, sia per quelle svolte in istituto.

La progettazione pluriennale segue l'evoluzione del percorso evidenziando le specificità di ogni allievo/a e viene aggiornata con cadenza almeno annuale. Viene compilata in fase preventiva, condivisa con l'impresa, completata e rivista, se necessario, in itinere. Il suo obiettivo "ultimo" è programmare, monitorare e garantire l'acquisizione di tutte le competenze professionalizzanti previste dalla figura e valutate in sede di esame, consentendo una personalizzazione del processo e un adattamento degli interventi formativi anche in relazione al percorso dell'allievo/a.

Gli istituti professionali devono garantire in itinere un adeguato processo valutativo. A tal proposito, gli enti devono dotarsi di strumenti valutativi adeguati, attraverso:

- la predisposizione di griglie di valutazione/osservazione concordate con il Tutor aziendale e funzionali alla valutazione delle attività svolte dall'allievo durante il periodo di formazione in impresa. Le griglie devono essere di facile utilizzo e funzionali alla valutazione "on the job". Tali griglie sono dedicate cioè al controllo del processo di acquisizione delle competenze e possono essere utilizzate più volte durante il percorso per valutare i progressi dell'allievo/a;

- la somministrazione di test o prove pratiche durante i periodi di rientro e di personalizzazione.

L'obiettivo finale è il raggiungimento di **una valutazione complessiva unitaria dei processi di apprendimento, indipendentemente dai contesti di acquisizione.**

All'interno dell'istituto deve essere identificato un **coordinatore formativo**, quale figura di riferimento che svolga le funzioni di microprogettazione e coprogettazione con l'impresa; pianificazione del progetto formativo; monitoraggio, controllo, valutazione dell'alternanza; supporto metodologico al tutor aziendale.

Il coordinatore formativo rappresenta un indispensabile elemento di raccordo, monitoraggio e programmazione del percorso duale e deve diventare il riferimento principale del tutor aziendale.

Per sviluppare il progetto di alternanza, gli istituti professionali devono individuare le imprese idonee a partecipare al progetto, realizzando gli approfondimenti necessari e l'analisi dei profili di riferimento. Tale approfondimento ha la funzione di delineare gli elementi utili ad accertare la possibilità di coprogettare con le imprese assicurando all'allievo/a il completamento della preparazione necessaria al superamento della prova finale, definendo quali competenze saranno pienamente acquisite in impresa durante l'iter duale, sia esso il triennio, o la quarta annualità, quali dovranno essere rafforzate in istituto, quali dovranno essere svolte solo in istituto. È quindi compito dell'istituto professionale, nell'ambito di uno screening complessivo che tenga conto delle diverse variabili, valutare l'opportunità di inserire l'impresa tra quelle abilitate alla partecipazione all'esperienza del sistema duale, con la finalità di concorrere al successo formativo dell'allievo/a.

Fermo restando quindi che le imprese selezionate debbano garantire una partecipazione proattiva e consapevole, gli istituti professionali dovranno dotarsi di strumenti utili a:

- valutare il tutor aziendale e l'impresa;

- fornire al tutor tutte le informazioni relative al percorso formativo;

- responsabilizzare il tutor aziendale sul proprio ruolo nel perseguire il complessivo successo formativo;

- coinvolgere il tutor aziendale nella fase di progettazione e nelle attività di verifica, fornendo supporto didattico-metodologico;

- coinvolgere la famiglia dell'allievo/a.

Tempi

Il calendario dell'alternanza va concordato con le imprese, consentendo all'allievo/a l'acquisizione delle competenze previste dal profilo e oggetto della prova di esame finale, garantendo la possibilità di programmare interventi di preparazione, rinforzo, compensazione, nel rispetto del progetto che è stato definito con l'impresa.

L'alternanza ha valenza di "progetto formativo" e come tale necessita di momenti di preparazione, confronto, verifica, riallineamento. A questo scopo, è funzionale prevedere periodi di preparazione della durata compresa tra il 10% e il 20% delle ore complessive ad essa destinate.

Qualora non sia possibile selezionare un'impresa che applichi internamente i più importanti processi previsti dal profilo di riferimento, sarà opportuno inserire l'allievo/a a rotazione in più di una realtà produttiva.

Al fine di garantire l'alternanza, si devono prevedere momenti diversi di inserimento in azienda nell'arco dello stesso anno formativo in quanto l'alternanza non può concentrarsi in un unico periodo. In linea di massima, al secondo anno è consigliabile un'alternanza che consenta agli/le allievi/e di conoscere più realtà lavorative, anche al fine di scegliere in modo più oculato eventuali specificità d'ambito. Al terzo e quarto anno, l'alternanza potrebbe configurarsi come occasione di occupabilità nel breve medio termine a conclusione del percorso formativo, privilegiando quindi una continuità rispetto al contesto di lavoro per dar modo all'allievo/a di approfondirne la conoscenza e a sua volta di farsi conoscere. In via eccezionale, l'alternanza può essere realizzata anche nel primo anno di qualifica attraverso l'attivazione dei percorsi personalizzati individuali riservati a studenti di età superiore ai 15 anni, in luogo dell'impresa formativa simulata.

Documentazione a supporto

L'istituto professionale, utilizzando un proprio format, elabora il progetto e relativa pianificazione, in coprogettazione con l'impresa, funzionale e integrato con il percorso complessivo. Tale documentazione deve essere tenuta agli atti presso l'istituto.

3.2.3 Apprendistato

Il sistema duale può trovare applicazione pratica anche attraverso l'apprendistato per la qualifica professionale.

L'apprendistato nel sistema duale prevede un'organizzazione didattica dei percorsi con periodi di formazione presso l'istituto professionale e periodi di formazione presso l'azienda, con l'obiettivo di raggiungere l'acquisizione delle competenze caratterizzanti la qualifica professionale.

Modalità di realizzazione

Le caratteristiche e le modalità di applicazione dell'apprendistato nel sistema duale sono definite dall'art. 43 del D.Lgs. 81/2015, dal D. M. 12 ottobre 2015 e nell'Allegato 2 alla Deliberazione della Giunta regionale n. 26-2946 del 22/02/2016, cui si rimanda.

La progettazione e gestione dei periodi di apprendistato, coerente con i contenuti del protocollo stipulato con l'impresa, deve essere integrata all'interno del percorso formativo nel suo complesso, consentendo l'acquisizione delle competenze di base, trasversali e professionalizzanti che caratterizzano la qualifica professionale. A tal fine, possono essere previste delle specifiche misure di accompagnamento per facilitare il successo formativo degli apprendisti nei percorsi, da progettare su apposita modulistica.

Tempi

L'apprendistato può riguardare gli/le allievi/e che hanno i requisiti di età previsti dalla normativa (almeno 15 anni); la formazione in impresa è pari a 550 ore per l'apprendistato finalizzato al conseguimento della qualifica professionale.

La calendarizzazione delle attività svolte in apprendistato è definita dal protocollo che il datore di lavoro e l'istituto devono sottoscrivere. Il quadro orario deve tener conto dell'ammontare delle ore che l'apprendista deve trascorrere in azienda, adattando la distribuzione oraria prevista per le diverse aree.

Documentazione a supporto

L'istituto deve tenere agli atti la documentazione prevista dalla normativa per la progettazione, organizzazione e gestione dei percorsi di apprendistato.

3.3 Competenze di base

Le competenze di base (linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico sociali ed economiche), che rappresentano il riferimento minimo comune nazionale dei risultati di apprendimento in esito ai percorsi leFP, sono da considerarsi parte integrante del percorso di qualifica e assumono una forte rilevanza anche all'interno della formazione da sviluppare nel percorso duale.

Gli istituti, al fine di sviluppare al meglio tali competenze, potranno applicare metodologie formative peculiari e innovative, atte a facilitarne la trasmissione e l'apprendimento, anche in considerazione della necessità di ottimizzazione dei tempi a disposizione per la formazione in aula.

In particolare, le competenze di base devono essere sviluppate come competenze agite e non considerate come mere discipline; devono essere connesse ai compiti di realtà, ai capolavori, agli elaborati prodotti durante il percorso formativo, anche all'interno di contesti laboratoriali e in collaborazione con le imprese, attraverso l'integrazione tra ambiti culturali ed aree professionali.

All'interno del percorso formativo, devono essere previsti dei momenti di valutazione in itinere delle competenze di base. Tali competenze saranno inoltre oggetto integrante delle prove finali di esame per la qualifica professionale.

3.4 Piano orario

La durata complessiva annuale dei percorsi triennali è di 1056 ore.

La tabella seguente riporta la distribuzione oraria dedicata alle diverse modalità per ciascuna annualità.

Anno	Durata percorso	Modalità	Durata azione
1	1056 ore	Impresa formativa simulata/impresa formativa	Almeno 400 ore
		Apprendistato (presso datore di lavoro)	550 ore
2 3	1056 ore	Alternanza scuola lavoro	Almeno 400 ore
		Apprendistato (presso datore di lavoro)	550 ore

All'interno del percorso complessivo, vengono sviluppate le seguenti aree.

- **Area storica, socio-economica, linguistica**

- **Area matematica, scientifica, tecnologica**

- **Area professionalizzante:** relativa alle competenze professionalizzanti del profilo, che sono sviluppate nel periodo svolto in alternanza o in apprendistato, o nell'impresa formativa simulata, o in istituto.

Una parte del percorso è dedicata alla **personalizzazione**, volta a favorire il processo di apprendimento e il raggiungimento degli obiettivi relativi alle competenze di base e professionalizzanti, necessaria per colmare eventuali gap che si potrebbero evidenziare in corso d'opera, rafforzando dunque quegli ambiti in cui risultino necessari ulteriori approfondimenti. All'interno della personalizzazione si sviluppano anche le attività di orientamento e la contestualizzazione delle competenze chiave di cittadinanza. La personalizzazione può riguardare sia le competenze di base sia le competenze professionalizzanti.

Le competenze chiave di cittadinanza devono essere sviluppate in modo trasversale all'interno di tutte le singole aree.

L'area storica, socio-economica, linguistica e l'area matematica, scientifica, tecnologica possono anche essere sviluppate durante il periodo svolto in alternanza, in apprendistato o in impresa formativa simulata.

In generale, il progetto complessivo deve rispondere alle esigenze di flessibilità richieste dal sistema duale, con una personalizzazione delle attività formative che permetta di gestire le diverse transizioni e i diversi processi (ad esempio, cambiamenti di status dell'allievo/a dall'alternanza all'apprendistato, inserimento di allievi/e che hanno i requisiti di età in apprendistato già nel primo anno, modifica del piano formativo individuale, ecc.), nonché l'eterogeneità delle casistiche che possono essere presenti all'interno di una stessa classe.

Nelle tabelle seguenti è definita la distribuzione oraria per annualità, con il numero minimo e il numero massimo di ore che possono essere dedicate alle diverse componenti del percorso.

QUALIFICA – PRIMO ANNO**

Componente	Min	Max
AREA STORICO, SOCIO-ECONOMICA, LINGUISTICA	220	270
AREA MATEMATICA SCIENTIFICA TECNOLOGICA	130	160
AREA PROFESSIONALIZZANTE	460	560
PERSONALIZZAZIONE	80	100

QUALIFICA – SECONDO ANNO**

Componente	Min	Max
AREA STORICO, SOCIO-ECONOMICA, LINGUISTICA	200	230
AREA MATEMATICA SCIENTIFICA TECNOLOGICA	120	150
AREA PROFESSIONALIZZANTE	500	590
PERSONALIZZAZIONE	80	100

QUALIFICA – TERZO ANNO**

Componente	Min	Max
AREA STORICO, SOCIO-ECONOMICA, LINGUISTICA	100	140
AREA MATEMATICA SCIENTIFICA TECNOLOGICA	110	150
AREA PROFESSIONALIZZANTE	550	660
PERSONALIZZAZIONE	100	130
ESAME FINALE*	18	24

*Nella periodica revisione delle prove standard potrebbe emergere la necessità di definire delle durate diverse dai range indicati nelle tabelle: in tal caso la differenza di ore deve essere compensata nella personalizzazione.

**Alle componenti che sono state indicate nelle tabelle occorre aggiungere il monte ore dedicato alle Scienze motorie e sportive, arrivando ad un monte ore complessivo di 1056 ore annue.

PASSAGGI TRA I SISTEMI DI IEFP E IP

Ai sensi del D.M. n.427 del 22 maggio 2018, le procedure per consentire i passaggi tra i sistemi di Istruzione e Formazione professionale possono essere attivate per i primi tre anni dei percorsi di IeFP e di IP, nel corso o al termine di ciascun anno, al termine del quarto anno, per i passaggi dai percorsi di IeFP a quelli di IP.

Tali procedure saranno definite da successivi atti regionali, come previsto dalla DGR 13-8248.